

L'informazione che non c'è

L'estate è passata senza essere stata troppo calda dal punto di vista meteorologico. Lo è stata invece dal punto di vista del terrorismo. Già, il "nuovo" male da sconfiggere. Le virgolette stanno ad indicare che finita la guerra fredda, un nuovo male da combattere bisognava trovarlo. Purtroppo lo si è trovato, ed anzi questo male, che da tempo contraddistingue vari, troppi paesi; dall'Irlanda del Nord, alla Palestina, passando dai Paesi Baschi, si è sempre più moltiplicato fino a raggiungere quello che la recente storia racconta. Dalle Torri gemelle alla strage di Madrid, da quella di Taba a Sharm El Sheikh, passando, dettaglio non da poco dalla guerra in Irak con la cattura del dittatore Saddam Hussein, le elezioni in quel Paese e l'escalation di violenza provocata dai ribelli al nuovo governo, arrivando alle stragi di Londra del 7 luglio.

Tutto ciò fa riflettere; si cercano le cause, qualcuno abbozza delle soluzioni, si sentono testimonianze di ogni sorta di persone, ma le morti

di Marco Fantoni

innocenti continuano ad aumentare. Non si riesce a capire perché. Giovani indottrinati di pseudo fede islamica, sono addestrati ad uccidere ed uccidersi, vestendosi con bombe fabbricate artigianalmente.

Ci si interroga poi sull'efficacia dell'intervento in Irak da parte degli USA e di qualche alleato. Ci si interroga su chi e come ha prodotto uno dei presunti artefici di questo "nuovo" male da sconfiggere. Quel Bin Laden che ogni tanto appare in televisione, come ogni tanto in televisione appaiono dei presentatori o delle "stelle" del cinema. Lui c'è ma non si vede, anzi non lo si trova, così ci raccontano.

Cinema e TV

Non so se avete notato ma anche la cinematografia è cambiata. Fino

a dieci anni fa si proponevano sottomarini russi che potevano attaccare l'Occidente, ora si propongono serial in cui si parla di basi militari in Paesi islamici, terroristi arabi, eccetera, con agenti della CIA che prima parlavano perfettamente il russo ed ora si dilettono con l'arabo. Anche la *fiction* va a riprendere la realtà senza poi a volte capire dove sta il confine. A quando il pericolo giallo?

Bene, la TV che ci propone tutta questa serie d'informazioni, le stragi, le guerre; di guerre ne esistono solo due: in Israele tra palestinesi ed israeliani ed in Irak tra ribelli e nuova speranza.

Non ci sono altre guerre nel mondo, non ci sono carestie: in Etiopia stanno tutti bene, in Niger non ci sono 3 milioni di persone che rischiano di morire di fame, in Uganda non ci sono bambini e bambine

In TV di **guerre** ne esistono solo due: in Israele e in Irak. Invece in **Etiopia** stanno tutti bene, in **Niger** non ci sono 3 milioni di persone che rischiano di morire di fame, in **Uganda** non ci sono bambini e bambine rapiti e violentati per poi essere arruolati come soldati. Tutto questo non fa **notizia**, non vende bene.



► L'home page del sito: www.misna.org

gli altri con foto di gruppo finale? Non lo farebbero più facilmente rimanendo seduti alla propria scrivania in una qualsiasi stanza ovale e semplicemente alzando la cornetta del telefono o per i più tecnologici inviando un e-mail?

Oggi fa più notizia un lupo che sbrana qualche pecora in qualche alpe elvetica, oppure un cinghiale che rovina i terreni del Malcantone, le campane di un villaggio del

Mendrisiotto che disturbano, in casi estremi un orso che si aggira sul territorio elvetico sperando che arrivi in un Cantone piuttosto di un altro e che per sopravvivere si mangia qualche ovino, che non il grido di un bambino che vuole sfuggire ad un futuro distrutto da crumiri che vogliono reclutarlo in qualche esercito di ribelli in Africa, Asia o Sud America.

Diritti umani sempre calpestati

Si potrebbe continuare ad elencare una serie di Paesi di ogni continente dove i diritti umani sono regolarmente calpestati e dove nonostante la denuncia della popolazione e di associazioni che ne difendono i diritti, le cose non cambiano.

Davanti a drammi come quelli del Darfur, dell'Uganda, dell'Etiopia, del Niger, davanti a ingiustizie in alcuni paesi dell'America Centrale e del Sud (Haiti, Cuba, Bolivia) o ciò che succede in Cina (3400 condanne alla pena di morte e 6000 esecuzioni recensiti da Amnesty International nel 2004), oltre alla rabbia di non vedere miglioramenti, pure la beffa di sapere che molte situazioni sono volute dall'uomo. Gli interessi fanno sì che prima d'intervenire, la Comunità mondiale pondera gli aspetti finanziari in gioco. È il caso del Sudan dove gli Stati Uniti chiedono il riconoscimento del genocidio, mentre Europa ed ONU rallentano anche per i veti di Cina e Russia. I Paesi Occidentali hanno tutto l'interesse a mantenere i contratti per l'estrazione del petrolio.

È una realtà e come realtà fa rabbia dover prenderne atto, sapendo di non poter far niente, o quasi. Fa rabbia leggere ad esempio nel Rapporto 2005, parlando della Cecenia, la testimonianza rilasciata ad Amnesty International, di una donna di 23 anni sospettata di preparare un attentato suicida ed arrestata dalle forze federali russe, madre di un bambino e detenuta in segreto, che sarebbe stata torturata durante due settimane nella base militare russa di Khankala: *"Il primo giorno; mi hanno preannunciato che avrei dovuto supplicarli di morire. A quel momento desideravo vivere a qualsiasi costo, a causa di mio figlio. Non immaginavo che gli avrei chiesto di uccider-*

Ve lo immaginate un **telegiornale** che ogni sera inizia con una frase del tipo: "Oggi sono morti quarantamila **bambini** a causa della fame"... "Come avete sentito nei titoli anche oggi sono **morti**..." e questa frase venisse ripetuta ogni giorno per tutto l'anno?

rapiti e violentati per poi essere arruolati come soldati. L'elenco potrebbe continuare. No, queste cose non ci sono, non esistono. Non fanno notizia come si dice in gergo. Io direi non vendono bene. Ve lo immaginate un telegiornale che ogni sera inizia con una frase del tipo: "Oggi sono morti quarantamila bambini a causa della fame"... "Come avete sentito nei titoli anche oggi sono morti..." e questa frase venisse ripetuta ogni giorno per tutto l'anno? Beh, sarebbe fuori da tutti gli schemi dell'informazione omologata che ci è proposta quotidianamente e poi i telespettatori si annoierebbero a sentire ogni giorno la solita minestra. Mentre non si annoiano ascoltando i servizi, gli approfondimenti, i dispacci sugli attentati, le guerre di serie A, gli incontri dei vari G8, G8 +2 ed altre sigle. A proposito degli incontri dei G8, che vorrebbero "salvare" l'Africa, pensate che questi impettiti signori abbiano veramente bisogno d'incontrarsi ogni tanto per far finta di decidere sul futuro de-



mi; ... ma quel giorno ... ero anientata, sfinita, alla fine, ho finito per chiedergli di uccidermi."

È anche vero che se fosse stata una donna suicida avrebbe potuto provocare una strage. È il rischio che ha corso la polizia di Londra nell'uccisione di un innocente elettricista brasiliano lo scorso mese di luglio (anche se le cose qui non sono molto chiare).

Oppure leggere sul sito dell'UNICEF (www.unicef.org) la testimonianza di Janet, diciannovenne ugandese che è stata rapita dall'Esercito di resistenza del Signore (LRA) sette anni fa. Dopo aver passato sei anni in cattività, è riuscita a scappare e ritrovare la sua famiglia. Janet si ricorda con orrore quello che è accaduto sette anni fa. Stava camminando con sua madre quando si sono trovate circondate da una milizia armata del LRA, un gruppo di ribelli. *"Ero terrificata. Ho tentato di fuggire ma erano in troppi e non c'era scampo. Avevo paura di farmi uccidere. Avevo sentito dire che portavano i bambini in Sudan e che li scambiavano con dei fucili. Pensavo dunque che era questo il mio destino."* Dopo sei anni in cattività, nei quali è stata usata come schiava sessuale da uno dei comandanti del LRA, Janet si è trovata incinta. È a questo momento che ha avuto la possibilità di scappare e ne ha approfittato.

Dopo essere stata restituita alla sua famiglia, Janet attualmente accompagnata da sua figlia, abita a Pabbo Camp, nel distretto di Gulu, nel nord dell'Uganda. Questo campo offre un tetto a chi è dovuto fuggire dalle proprie abitazioni. Uno dei fratelli di Janet ha avuto lo stesso destino ma non è riuscito a sopravvivere ed è morto di colera in cattività. L'UNICEF stima che in Uganda il LRA dal 2002 ha "arruolato" 12'000 bambini e li ha obbligati a combattere o diventare schiavi sessuali.

Sono queste informazioni che solo raramente "bucano" lo schermo; bisogna andarsene a cercare su internet, in quel mondo dove ognuno si sceglie l'informazione che ritiene più oggettiva e che più gli piace.

Fa rabbia sapere, leggere e rendersi conto che questa ed altre storie che molti potrebbero raccontare e che generano molte delle ONG che si adoperano per alleviare le sofferenze del mondo, siano emarginate per questioni di mercato.

Altre fonti d'informazione

L'agenzia MISNA (Missionary International Service News Agency - www.misna.org), ad esempio, è una di quelle possibilità per avere notizie di prima mano, dal Sud del mondo in genere e che raramente si ascoltano nei telegiornali quotidiani. Si trovano notizie più drammatiche di quelle che riceviamo ogni giorno, perché comunicate direttamente da chi vive la realtà del luogo ove la notizia proviene.

Lo stesso potremmo dire per Asia News (www.asianews.it) orientata sull'Asia e gestita dal Pontificio Istituto Missioni Estere - PIME. Difficilmente avremo dei telegiornali di buone notizie, perché appunto non fanno notizia, però potremmo averne di più equilibrati. Non voglio qui esaltare ad ogni costo la notizia tragica, ma mi preme orientare il lettore al fatto che ciò che succede al mondo non è solo

Gli interessi fanno sì che prima d'intervenire, la comunità mondiale pondera gli **aspetti finanziari** in gioco

quello che ci trasmettono. L'effetto mediatico dello Tsunami è stato dirompente. Sono stati convogliati milioni di fondi anche più del necessario, mentre nessuno si accorge che in Africa ci sono carestie ovunque e tutto questo prodotto dal potere televisivo. Si può capire dunque perché spesso le lotte per acquisire le proprietà televisive sono così accanite.

Nel prossimo articolo approfondiamo il tema dei bambini soldato che Padre Giulio Albanese, missionario comboniano e fondatore della MISNA, che ha lasciato dal 2004, ha sviluppato nel suo ultimo libro "Soldatini di piombo".

È un modo per portare a conoscenza una di quelle realtà che sappiamo che esistono ma che rimangono lì, ferme nelle nostre memorie. È una di quelle situazioni che fanno rabbia e contro cui non possiamo fare molto. Tentiamo per quel poco che possiamo di prenderne atto. ■



► L'home page del sito: www.asianews.it